

fetti della gara avvenuta, al solo comune di Caianello.

Il secondo appunto si faceva relativamente alla stessa opera di rilevamento. Si diceva che gli ingegneri ad essa addetti, invece di verificare sul luogo i lavori avevano fatto esclusivamente questa verifica a tavolino. Ora dagli atti e dai giornali dei lavori risulta che la verifica ed il collaudo di questi lavori furono eseguite non a tavolino, ma sul luogo come doveva avvenire.

Un'ultima accusa della quale io credo di potermi occupare è quella che si riferisce ai pretesi maltrattamenti che gli impiegati dipendenti dall'ingegnere Bersani avrebbero ricevuto. Ed in prova di questi maltrattamenti e del soverchio rigore del Bersani verso i suoi dipendenti si è affermato nientemeno che due impiegati per effetto di questi rigori si sarebbero suicidati.

Ora tuttocìò è assolutamente falso. Di questi due impiegati l'uno, un tal Fratta, lasciò una lettera con cui dichiarava di essersi risoluto a sì triste proposito per una malattia incurabile; l'altro impiegato che si suicidò a Palermo nel 1896, non dipendeva dal Bersani che era stato traslocato da Palermo un anno prima di sì doloroso avvenimento.

Vede dunque l'onorevole interrogante, senza che io entri in altri fatti, come quelli di cui ho creduto di poter discorrere, non abbiano assolutamente alcun fondamento.

Non entro in altri fatti appunto per non prevenire in qualsiasi modo il giudizio del magistrato che, tanto l'interrogante, quanto l'Amministrazione, dovranno attendere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Riccio per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Riccio Vincenzo. Non sono affatto soddisfatto delle risposte datemi dall'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze.

Egli ha detto giustamente che, in pendenza di un giudizio penale, ed essendo in corso una querela del direttore dell'ufficio di Caserta, non si può discutere degli addebiti a lui fatti. Ma allora perchè è venuto a discuterli lui? Perchè è venuto a dirci qui i risultati della inchiesta? Non pare al sotto-segretario di Stato che egli abbia fatto opera poco corretta (mi consenta la parola), rivelando i risultati di una inchiesta in pendenza di giudizio pe-

nale sui fatti stessi? O è obbligatorio un riserbo per l'interrogante ed allora uguale riserbo deve esservi per il Governo, e l'uno e l'altro debbono aspettare il giudizio del magistrato; o non c'è riserbo per il Governo, ed allora perchè si chiude la bocca a me?

Il fatto della pendenza di un giudizio penale, che impedisce la discussione sugli appunti mossi all'ufficio catastale di Caserta, doveva legare anche l'onorevole sotto-segretario di Stato.

Pare inoltre a me che questa querela arrivi molto tempo dopo che i fatti furono denunziati, poichè non è esatto quello che ha detto l'onorevole sotto-segretario di Stato che gli sconci furono rivelati solamente in questi ultimi tempi e da un solo giornale. Essi invece furono rilevati da vari giornali di Napoli e di Caserta e da molto tempo, e più volte si richiamò l'attenzione dell'Amministrazione centrale sui gravi fatti. Per esempio, un giornale di Caserta, che non è la querelata *Luce*, ma è *Il Giornale di Caserta*, fin dallo scorso anno rivelò che le ritenute di ricchezza mobile, fatte agli impiegati, non venivano versate subito al tesoro, ma trattenute per mesi, — fatto gravissimo questo, sul quale querela non esiste. Vi sono poi altre accuse riguardanti l'ammissione di nuovi impiegati, senza che ve ne fosse bisogno, per favoritismo: accuse di parzialità nella liquidazione dei conti; insomma una lunga serie di accuse alle quali il sotto-segretario di Stato non ha risposto.

Del resto, avendo per l'autorità del magistrato un riguardo maggiore di quello che non abbia avuto il sotto-segretario di Stato in questa discussione, io dichiaro che non insisto per ora nella interrogazione, riservandomi di presentare una interpellanza sulle condizioni degli uffici catastali di Caserta e di Napoli, appena il processo sarà finito.

Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze. Io credeva, entrando nell'esame di alcuni fatti, di corrispondere con maggior cortesia al desiderio dell'onorevole interrogante; ma ho dovuto pur troppo accorgermi che, per essere stato cortese, sono stato fatto oggetto di aspri rimproveri da parte sua.

Io non credo di meritare in alcuna guisa le censure che egli si è permesso di farmi;